

# Crocetta: Sicilia dissestata fuori da paletti Ue i 316 mln

## Prima del viadotto, sanare la frana. Ma si farà senza i geologi

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, chiederà al commissario europeo per le Politiche regionali, Corina Cretu, che sarà a Palermo giovedì prossimo dopo un vertice a Reggio Calabria, di intercedere nei confronti dei suoi colleghi componenti la Commissione Ue, affinché le risorse economiche necessarie per risanare le aree del territorio isolano colpite dal dissesto idrogeologico non vengano calcolate nel Patto di stabilità.

«Si tratta di una spesa di circa 316 milioni di euro - ha sottolineato Crocetta - che non può essere inserita nel Patto di stabilità sottoscritto da Italia e Unione europea. Perché il problema del dissesto idrogeologico coinvolge l'intero Paese. Al governo nazionale, inoltre, chiediamo di rendere immediatamente utilizzabile una parte dei 316 milioni necessari in Sicilia, per effettuare interventi urgenti».

Crocetta, che insieme con il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha partecipato ieri, a Bruxelles, al Comitato delle Regioni, ha posto con forza il tema della salvaguardia del territorio, insieme con la questione dell'accoglienza dei profughi che arrivano senza soluzione di continuità sulle coste dell'Isola. Al problema dell'immigrazione sarà dedicata un'intera sessione.

Intanto, sul fronte della frana che ha reso intransitabile il viadotto Himera, tra Scillato e Tremonzelli, sull'autostrada Palermo-Catania, continuano le verifiche dei tecnici dell'Anas e della Protezione civile regionale per la demolizio-

ne di entrambe le carreggiate del viadotto. Ma si studia anche la possibilità di creare una bretella di circa 3 chilometri che eviti agli automobilisti estenuanti code su strade statali e provinciali, peraltro malmesse.

Nonostante la manifestazione di buona volontà, i tempi per l'abbattimento e la ricostruzione del viadotto Himera, non si annunciano brevi. Infatti, prima bisogna risanare la frana che ha un fronte di oltre un chilometro e che parte da molto più lontano dall'area in cui i detriti hanno impattato con i piloni di cemento armato.

«Spero che dall'unità di crisi nazionale contro il dissesto idrogeologico - ha aggiunto Crocetta - arrivino indicazioni precise sul da farsi, ovviamente, in collaborazione con la Protezione civile regionale, l'Anas e il ministero delle Infrastrutture».

Il censimento delle frane nell'area intorno al viadotto è già iniziato. Ma in questa fase, la Protezione civile non si sta avvalendo della collaborazione dell'Ordine dei geologi. «Dal 2010 al luglio del 2014 - ha detto Michele Orifici, delegato dell'Ordine per la Protezione civile - avevamo una convenzione, che non è stata rinnovata. Siamo intervenuti a Giampileri, Saponara, Barcellona Pozzo di Gotto, non ci siamo mai tirati indietro. Ma in questo momento non c'è la convenzione».

Le ipotesi di lavoro sono diverse, ma quella preferita sarebbe la costruzione di una bretella di 3 chilometri che consen-

tirebbe di bypassare il viadotto Himera. Però, c'è chi teme che un tratto della regia trazzera che si intenderebbe utilizzare, rischierebbe di sprofondare sotto il peso dei mezzi pesanti.

«Non mi sento di fare previsioni - ha dichiarato il sindaco di Caltavuturo, Giuseppe Lanza - i tecnici dell'Anas certamente prima di fare i lavori effettueranno le necessarie verifiche geologiche». Il sindaco di Caltavuturo ha avviato una campagna di monitoraggio in tutto il territorio comunale, grazie agli ingegneri Giuseppe Renna e Michele Macaluso e al geologo Epifanio Di Fiore, tutti di Caltavuturo, che hanno messo gratuitamente a disposizione della comunità la loro professionalità. Per monitorare le frane, sarà utilizzato il sistema "Gis" in dotazione al Parco delle Madonie.

Frane che in buona parte, oltre che dalle piogge torrenziali, sono state causate da decine di sorgenti che affiorano nelle campagne e che si disperdono nelle campagne. «Prima di tutto - secondo il sindaco Leanza - bisognerebbe convogliare l'acqua di queste sorgenti, che sono a monte del viadotto, poi risanare a valle».

Intanto, le società di trasporto su gomma non nascondono il loro scetticismo sull'annuncio di Trenitalia, secondo cui con i treni "Minuetto" la tratta Palermo-Catania potrà essere percorsa in 2 ore e 50 minuti. Inoltre, rilevano che il traffico passeggeri giornaliero tra le due città è di circa 400 unità. Un "Minuetto" può contenere 150 passeggeri. La Regione per ogni chilometro percorso da un bus rimborsa un euro; 11 euro a Trenitalia

**3 MESI**

Il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa individuata da ministero e Anas: un bypass di un chilometro e mezzo di collegamento tra la statale e

lo svincolo di Scillato. Sarà percorribile da tutti i mezzi alla velocità di 50 kmh. Per sistemare il tratto si lavorerà a una regia trazzera, costo stimato un milione di euro



**Dubbi delle società di trasporto su gomma sui treni**

**2 ANNI**

Occorreranno dai 18 ai 24 mesi per la ricostruzione delle due carreggiate, 300 metri di ponte e cinque piloni. È la previsione prudenziale fatta dai tecnici dell'Anas

## la Sicilia tagliata in due



### LA FRANA

Una parte del percorso alternativo tra Scillato e Tremonzelli era stata interdetta al traffico a causa di una frana che minacciava la strada. L'Anas ha riaperto in fretta e furia per poter lasciare libero il varco.

fotoservizio **STUDIO CAMERA**



### RESTRINGIMENTI E DISSESTO

Tutto l'itinerario è lungo strade strette, irte e tortuose con continui restringimenti a causa delle cattive condizioni del fondo stradale. In alcuni tratti madoniti si è costretti a viaggiare su zone senza la copertura dell'asfalto, tra terra e pietrisco



### IN CODA

Impossibili e comunque rischiosissimi i sorpassi. Quindi, quando sul proprio cammino s'incontra un mezzo pesante, un camioncino o un pullman (ai quali da ieri è stato aperto il passaggio), conviene mettersi in coda e procedere a passo di lumaca sulle strade in salite, sperando nelle discese



### STRADE POLVEROSE

Le automobili passando lungo i tratti non asfaltati del percorso alternativo alzando nuvole di polvere e, talvolta, anche pietrisco, mettendo a rischio l'incolumità dei mezzi che le seguono. Sotto, un altro tratto di strada attraversata da crepe e movimento franosi che hanno deformato l'asfalto

